

Questo articolo è offerto da:
Pubblicità su www.inalessandria.it
Il miglior modo per rendere visibile la tua Azienda



[Leggi i commenti degli utenti \(0\)](#)



20 Gennaio 2010

Ordine Ingegneri della Provincia di Alessandria: 'Obbligo del parere della Soprintendenza per centri storici e aree vincolate'

Con la mancata proroga del regime transitorio, dal 1 gennaio 2010 è entrato in vigore l'art 146 del Codice dei Beni Culturali (d.lgs 42 del 2004). Tale norma riserva alle Soprintendenze il parere preventivo e vincolante sulle istanze d'intervento edilizio in aree vincolate, in Piemonte anche nei Centri Storici.

Si tratta di un parere necessario per la concessione dell'autorizzazione paesaggistica, preliminare al rilascio del Permesso di Costruire o della DIA.

In questo modo lo Stato si riappropria di una competenza che era stata delegata in passato alle Regioni o agli Enti Locali.

La nuova procedura prevede che l'Ente locale, per lo più Comune, abbia 40 gg. di tempo per verificare la documentazione, acquisire il parere della Commissione Locale per il Paesaggio ed inviare gli atti al Soprintendente il quale dovrà emanare il parere vincolante entro 45 gg.. Scaduto tale termine senza alcun parere scritto, l'Ente può convocare una Conferenza dei Servizi che deve pronunciarsi entro 15gg.. Decorso inutilmente anche questo termine l'interessato può richiedere l'autorizzazione alla Regione, che vi provvede entro 60gg.. In teoria il procedimento non può durare più di 120gg..

Nel caso in cui il Comune non abbia nominato la Commissione Locale per il Paesaggio, la Procedura si fa più complessa in quanto le richieste devono essere presentate direttamente alla Regione. Nella Provincia di Alessandria solo 117 Comuni su 190 si sono dotati della Commissione Locale, nell'intera Regione risultano ancora inadeguati circa il 40% dei Comuni.

Si stima che circa il 75% dei vari interventi edilizi saranno interessati da questi nuovi adempimenti essendo il territorio regionale vincolato in misura superiore al 50%, oltre ai centri storici tutelati dal Piano paesaggistico della Regione Piemonte.

"Il rischio che l'attività edilizia si blocchi è reale: le Soprintendenze e le Regioni non sono adeguate ad affrontare tale cambiamento se si considera la loro carenza di personale -sostiene l'ing. Marco Colombo Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Alessandria - I tempi massimi previsti per la conclusione dell'iter autorizzativo sono puramente teorici, per cui il cittadino si vedrà costretto ad aspettare per parecchi mesi o rinuncerà all'intervento, sperando che, magari per necessità, non ricorra all'abusivismo.

La difesa del nostro paesaggio e dei nostri Centri storici è sacrosanta, tuttavia esiste una difficoltà oggettiva a trovare un equilibrio tra la tutela e la semplificazione delle procedure. La bellezza del territorio è un "valore collettivo" sancito anche dalla Costituzione, tale da essere di competenza Statale, e non può certo diventare un fatto locale assoggettato agli umori ed alla "cultura" dei politici di turno. Lo scempio autorizzato di alcuni tratti di coste, ad esempio, è sotto gli occhi di tutti. Mettendo nuovi paletti e costi, si rischia di non raggiungere lo scopo con l'evidente pericolo della ricerca delle scappatoie, soprattutto in un momento in cui l'attività edilizia sconta una crisi globale, aggravata dal fatto che il "piano casa" non ha prodotto alcun risultato. La quantità di carta prodotta ed i costi della burocrazia vanificheranno il rilancio dell'attività edilizia, considerando che la maggior parte degli interventi sono di piccola entità ed interessano i centri storici. Sarebbe stato meglio differire ulteriormente l'entrata in vigore dell'articolo in attesa che il Governo emanasse il nuovo Regolamento contenente l'elenco delle attività soggette a procedura semplificata. Nel frattempo, si poteva affrontare il problema con il coinvolgimento diretto dei tecnici che tutti i giorni, con fatica, fanno da mediatori fra le esigenze dei cittadini e l'apparato burocratico."

"Ritengo necessario -continua Colombo- coniugare le esigenze personali ad una nuova cultura del paesaggio, oggi assai carente, superando la pura concezione negazionista delle norme urbanistiche, supportata da procedure complesse e poco leggibili che troppo spesso si prestano alle logiche dei "favori", a discapito di chi crede ancora nella correttezza dei rapporti. Mi chiedo fino a che punto le aree vincolate debbano essere super protette, tanto da far scappare la voglia a chiunque d'intervenire, con il risultato che i nostri centri storici rischiano l'abbandono, mentre nelle altre aree, dove gli interventi di costruzione sono regolati dai soli numeri e da logiche mercantili, sia lecito innalzare monumenti alla bruttura, facendo dimenticare a tutti che cosa voglia dire "architettura", come se le città non facessero comunque parte del paesaggio.

Sarei lieto se si aprisse un serio confronto su questi argomenti, non viziato da interessi di parti né disseminato di "certezze" ideologiche. La prossima assemblea pubblica dell'Ordine degli ingegneri, a cui saranno invitate le autorità di Governo locale e nazionale, tratterà appunto di sicurezza, in tutte le specializzazioni dell'Ingegneria, e di tutela del patrimonio storico, due aspetti paralleli ed irrinunciabili di sicuro interesse per tutta la cittadinanza".